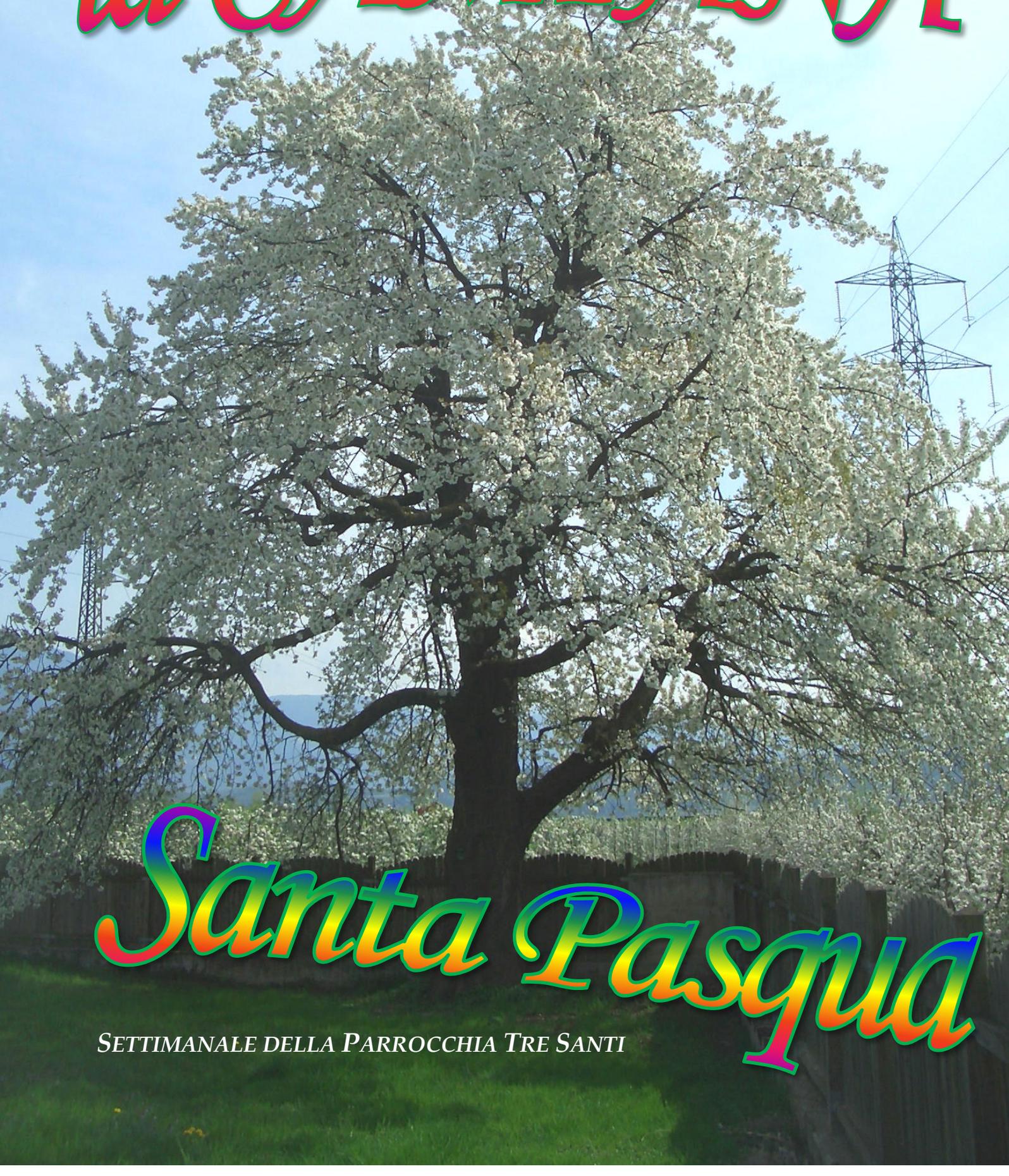


NUMERO SPECIALE

S. PASQUA 2021

ANNO 21

# la CAMPANA

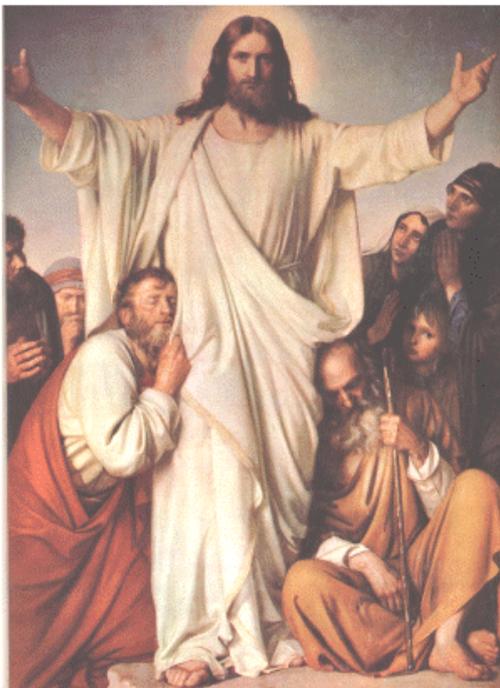


# Santa Pasqua

SETTIMANALE DELLA PARROCCHIA TRE SANTI

# CRISTO E' RISORTO ALLELUIA ALLELUIA

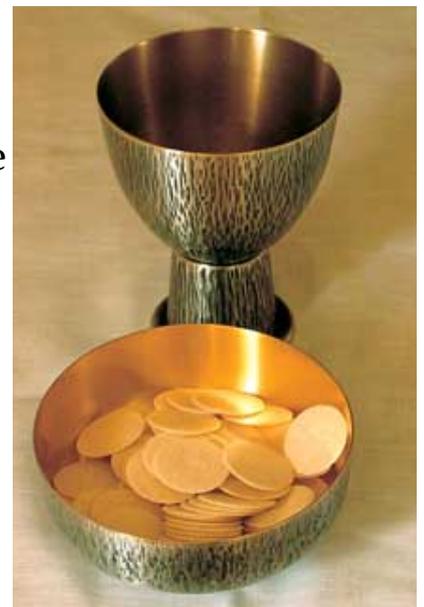
La Pasqua di Resurrezione è un momento di riflessione e di gioia, una occasione per liberarci di tutti i nostri dubbi e ritrovare nuova fiducia, affinché lo spirito della S. Pasqua ci aiuti a trovare la gioia nelle piccole cose e ci doni la fede nel Signore che ha dato la vita per la nostra salvezza.



Don Jimmy con il suo staff, don Vittorino, don Gino, il Consiglio Parrocchiale, tutti coloro i quali collaborano affinché questa nostra comunità possa progredire e crescere e, naturalmente, l'intera redazione della Campana, intendono formulare a tutte le famiglie della parrocchia, una buona, felice e serena

**SANTA PASQUA**

ricca di pace e di ogni bene



# Il Punto .

A cura di Cristina

## CRISTO È DAVVERO RISORTO ALLELUJA

E' trascorso un anno dalle celebrazioni della Settimana Santa a porte chiuse, seguite in streaming o in tv. Anche per questo la Pasqua che celebriamo quest'anno ha un sapore diverso. E' festa dell'incontro, anche se ancora non tutti possono essere presenti causa i posti limitati. E quando manca qualcuno la gioia non è completa. Senza dimenticare che c'è sempre il signor Covid a guastare la festa! La fatica del cammino non è finita, dura da molto più di 40 giorni. In questi ultimi giorni ho ripensato al cammino dei discepoli dietro le orme di Gesù. Avevano ascoltato una parola che scaldava il cuore, una parola capace di rimettere in piedi esistenze paralizzate dalla malattia, dal giudizio degli altri. Poi all'improvviso tutto crolla. Il loro maestro viene arrestato, ucciso; l'esperienza vissuta insieme a Gesù sembra un sogno da cui ci si è bruscamente svegliati per ritrovarsi nella cruda realtà di tutti i giorni. "Speravamo fosse lui il Messia atteso, invece..."

E' bastato un virus microscopico a mettere in crisi le nostre presunte capacità di avere tutto sotto controllo. Il riscoprirci fragili e mortali ha sbriciolato quella fede che aveva come dio un essere onnipotente, pronto a risolvere i nostri problemi, un po' come il genio della lampada. Se Dio non ha ancora liberato l'umanità dalla pandemia dov'è la sua misericordia? Perché mai dovrei pregarlo, perdere il mio tempo per partecipare a liturgie che non risolvono nulla? Le chiese si sono svuotate causa la necessità dei distanziamenti, ma torneranno a riempirsi? Affermava lo scorso anno il vescovo di Caltagirone, monsignor Calogero Peri "abbiamo bisogno che una nuova Pentecoste investa noi discepoli bloccati dalla paura e ci faccia ascoltare ciò che lo Spirito dice alla Chiesa e alle Chiese e ci indichi le vie di Dio in questo tempo e per i cristiani di oggi"

Forse dovremmo preoccuparci meno dei numeri e chiederci se davvero la nostra esperienza di fede fa nascere in noi la gioia di sentirci amati follemente da Dio. Se davvero il motivo per cui ci riuniamo ad ascoltare insieme una Parola di vita è il fuoco e la pace che fa nascere dentro, allora coloro che ci incontreranno forse vorranno vedere con i loro occhi Chi è colui che ci dona questa gioia e questa pace. Come dice papa Francesco: "Troppi cristiani con la faccia triste, e se io non ho la gioia della fede gli altri diranno 'Se la fede è così', meglio non averla!".

Se ripenso all'esperienza vissuta nel corso di questo ultimo anno e in questa quaresima appena conclusa, posso certamente affermare che è stato un tempo forte, incontro quotidiano con una Parola che non si è stancata di ripetermi che Dio non ha mai smesso di stare al nostro fianco. Non sono mancate le fatiche, le difficoltà, è vero, ma anche nei momenti più duri, il Dio della pace mi ha donato serenità e forza. Spesso don Jimmy ci sprona a fidarci di Lui e della Sua Parola ( Lo ha detto Lui ), a provare ad abbandonarci nelle Sue mani, perché il Signore ci ha assicurato che sarà con noi in ogni momento, che Dio è fedele alle Sue promesse. Ho sperimentato che situazioni difficili, per me apparentemente senza via d'uscita, si sono sciolte come neve al sole nel momento in cui ho deciso di affidarle a Lui. Davvero il Risorto mi precede in Galilea. Ho sperimentato la forza della preghiera di tante persone che mi hanno sostenuto nei momenti difficili. "Chiedete e vi sarà dato". Dio ascolta il grido di chi si affida a Lui, anche se i suoi tempi e le sue strade non coincidono spesso con le mie.

Mentre scrivevo queste righe, mi tornavano alla mente gesti e parole di papa Francesco; egli ha continuato instancabile a seminare la speranza, ad incoraggiare per non cedere allo sconforto. Chi ha dimenticato quel 27 marzo 2020? Quando papa Francesco in una piazza san Pietro: *"vuota fisicamente ma piena spiritualmente"* ha pregato perché il mondo fosse liberato dalla pandemia. *"Non c'erano solo le parole del Papa ma anche le attese, i dolori, le speranze dell'umanità che si concentravano e si incontravano in quel momento mettendosi davanti a Dio, in un luogo così significativo.....Ma il messaggio che abbiamo avuto quella sera continua ad essere di estrema attualità"* ... (padre Lombardi ).

In un tempo di forte disorientamento e fragilità siamo alla ricerca di una voce forte, di un punto di riferimento che riaccenda la speranza e credo che papa Francesco sia stato per tante persone un vero punto di riferimento.

L'enciclica "Fratelli tutti ", è stato un richiamo forte, un indicare una strada per un futuro migliore per tutti: *"riconoscere ogni essere umano come un fratello o una sorella e ricercare un'amicizia sociale che includa tutti non sono mere utopie"*

Così come il suo richiamo affinché la pandemia « non sia l'ennesimo grave evento storico da cui non siamo stati capaci di imparare. Che un così grande dolore non sia inutile. Che facciamo un salto verso un nuovo modo di vivere e scopriamo una volta per tutte che abbiamo bisogno e siamo debitori gli uni degli altri" .

Ultima immagine che mi viene alla mente è il recente viaggio di papa Francesco in Iraq. Quale volontà instancabile del papa di seminare con fede incrollabile la speranza e il perdono. *"Vengo come pellegrino penitente per implorare dal Signore perdono e riconciliazione dopo anni di guerra e di terrorismo, per chiedere a Dio la consolazione dei cuori e la guarigione delle ferite. Ai cristiani che hanno sofferto in questa terra una dura persecuzione il papa vuole portare la carezza della Chiesa."* Il papa ha rilanciato la via del dialogo. L'incontro con il grande Ayatollah Alì al-Sistani, massima autorità dell'islam sunnita, è stato un momento importante per

ribadire la responsabilità delle guide religiose nell'osare cammini di dialogo autentico e di chiara condanna della violenza. Come ha affermato papa Francesco "Dio è misericordioso e l'offesa più blasfema è profanare il suo nome odiando il fratello....Non stanchiamoci di pregare per la conversione dei cuori"

Forti sono state per me le parole del papa pronunciate sulle macerie di Mosul, proprio perché alzate in quel luogo, impregnato del dolore di quelle comunità: "Riaffermiamo la nostra convinzione che la fraternità è più forte del fratricidio, che la speranza è più forte della morte, che la pace è più forte della guerra. Questa convinzione parla con voce più eloquente di quella dell'odio e della violenza; e mai potrà essere soffocata nel sangue versato da coloro che pervertono il nome di Dio percorrendo strade di distruzione. Signore, mentre ti affidiamo le tante vittime dell'odio dell'uomo contro l'uomo, invociamo il tuo perdono e supplichiamo la grazia della conversione per quanti hanno fatto del male ai loro fratelli e alle loro sorelle: si ravvedano toccati dalla potenza della Tua misericordia"

**"Se Dio è il Dio della vita - e lo è - a noi non è lecito uccidere i fratelli nel suo nome. Se Dio è il Dio della pace- e lo è - a noi non è lecito fare la guerra nel suo nome. Se Dio è il Dio dell'amore - e lo è - a noi non è lecito odiare i fratelli "**

"Tutto sta nel testimoniare l'amore di Gesù. L'amore di fronte al male non si arrende, non si rassegna. Chi ama non si chiude in sé stesso quando le cose vanno male, ma risponde al male con il bene ricordando la sapienza vittoriosa della croce. Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Cristo ha rivelato questa potenza dando la sua vita sulla croce. Ha rivelato la sua sapienza e potenza divina mostrandoci fino alla fine la fedeltà dell'amore del Padre. Il Risorto ci renda strumenti della pace di Dio e della sua misericordia, artigiani pazienti e coraggiosi di un nuovo ordine sociale. Il Signore ci promette che, con la potenza della sua Resurrezione, può far risorgere noi e le nostre comunità dalle macerie causate dall'ingiustizia, dalla divisione e dall'odio. Con gli occhi della fede, riconosciamo la presenza del Signore crocifisso e risorto in mezzo a noi."

Ringrazio il Signore per il grande dono che papa Francesco è per la Chiesa, ma non solo, e auguro a tutti noi di ricevere da Dio occhi nuovi, capaci di vedere segni di resurrezione nelle nostre famiglie, nella nostra città, nel mondo intero; segni di resurrezione anche nelle situazioni di morte e apparente fallimento che possiamo sperimentare.

"Illuminati dalla luce della Pasqua,  
portiamo il profumo di Cristo Risorto nella solitudine,  
nella miseria, nel dolore di tanti nostri fratelli,  
ribaltando la pietra dell'indifferenza"

(papa Francesco)

***Buona Pasqua a tutti***

# In Ascolto...

## È RISORTO

A cura di FRANCO

Quello che trovano le donne il giorno dopo il sabato alla tomba di Gesù è “l’avvenimento più straordinario e fondamentale” per la vita di tutti gli uomini di tutti i tempi. La pietra che copriva il sepolcro è rimossa e dentro vi sono solo le bende, ma Gesù non è più lì. Ciò che viene detto dall’angelo alle donne le lascia perplesse, sorprese, sono smarrite. E questa sorpresa, accompagnata da paura e da gioia, ritornerà in tutte le apparizioni del Risorto ai suoi discepoli. È per loro difficile, pieno di incertezze e dubbi, capire ciò che realmente è successo e che cambia radicalmente il senso e la storia di tutto ciò che avevano vissuto con Gesù. Per ogni protagonista delle apparizioni del Risorto vi è un percorso personale per arrivare alla consapevolezza dell’autenticità della Resurrezione. Vengono rispettate il carattere, la personalità, le difficoltà di ognuno, solo così si forma il gruppo degli Apostoli che con Maria riceveranno il dono dello Spirito che li renderà testimoni fino ai confini della terra della morte e resurrezione di Gesù, che è veramente il Cristo, il Figlio di Dio. Ma se la resurrezione è il segno della vittoria di Cristo e quindi di Dio, ciò è avvenuto attraverso la passione e la croce che è la drammatica lotta che Egli ha voluto e dovuto sostenere contro “il male” che abita nella vita degli uomini. Oggi, a Pasqua noi festeggiamo Gesù Risorto, ma nel suo corpo restano visibili le ferite inflitte nei giorni della Passione. Il Signore è più forte e vince tutto il male, ma passandogli in mezzo, assumendolo su di sé, portandolo fino in fondo, cioè morendo in croce per noi. Questo è il modo con cui Dio ci ha rispettati e amati, mostrandoci un amore che è superiore ai nostri peccati ma che li toglie solo attraverso il Suo dolore. È sulla croce quindi che è avvenuta la vittoria sui mali dell’umanità e la resurrezione ne è il segno.

Che conseguenze dovrebbe avere tutto questo sulla vita umana?

Se davvero l'uomo si fermasse e riflettesse su ciò che è avvenuto, quante cose dovrebbero cambiare, come l'uomo dovrebbe avvicinarsi al suo Signore e considerando le sue piaghe ritornare a Lui con cuore contrito. Ma la realtà ci parla di tanta povertà, ingiustizia, egoismo e di tutti i mali che riempiono i nostri giorni. C'è sempre bisogno di un Cristo agonizzante, di una " chiesa ospedale da campo " perché la malattia dell'uomo sembra irriducibile.

Come ci invita papa Francesco, manteniamo viva la speranza e andiamo incontro a chi è in difficoltà. Non formiamo delle chiesuole chiuse ma apriamoci e andiamo anche nelle periferie dove maggiore è il bisogno di Cristo.

Se duemila anni fa un pugno di uomini , resi forti dall'esperienza della resurrezione seppero portare il Vangelo in tutto il mondo allora conosciuto, passando attraverso difficoltà, persecuzioni, sofferenze, anche oggi ci sono uomini che sapranno dare testimonianza al Risorto e farlo rifiorire in tanti cuori che sono in attesa della speranza che viene da Lui.

Gesù è veramente risorto e con Lui tutti gli uomini possono aspirare a quella pace e gioia che Egli ha promesso. Avviciniamoci o lasciamoci avvicinare dalla Sua grazia, magari attraverso una confessione, e presto assaporeremo anche noi la novità e la gioia della Sua presenza.

## **RIFLESSIONE PASQUALE**

DI DON GINO

L'amore è arrivato "sino alla fine". Ha consumato anche l'ultima goccia di morte di un calice che adesso è vuoto.

Ma è già vuoto anche il sepolcro, le piaghe non dolgono più, ne è rimasto solo un segno -un dono estremo per Tommaso e per noi- ma ormai è un segno di gloria per sempre. E contemporaneamente, dentro il nostro dolore, nella pena insopportabile delle nostre domande senza risposta, nel pianto della condizione umana, prigioniera e votata alla morte, mette radici la più certa speranza.

Abituati al naufragio di tante speranze, manteniamo tuttavia nel cuore "quella", più che un desiderio, più che un bisogno, è la speranza di non morire. La Pasqua ce ne dà ragione perché ci fa eterni.

L'enigma indecifrabile della morte che continuamente ci convoca nel luogo del dubbio e della irriducibile domanda, come se qualcuno proprio lì ci aspettasse, ha finalmente una risposta: il limite disperato della condizione umana si rompe, perché l'incredibile realmente avviene: saltano i confini dolorosi della nostra esistenza, insieme alla pietra ribaltata di un sepolcro ormai inutile: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato." Adesso sappiamo il nostro destino: è quello stesso di Cristo Risorto.

È venuto a spartire il nostro dolore per morire con noi. Ora ci vuole con sé per condividere la sua gioia e la sua gloria. La povertà della condizione umana si riempie della immensa ricchezza di Dio. La nostra mentalità empirica usi pure i mezzi della ricerca scientifica per indagare su un fatto storico realmente avvenuto. Ma vi è un modo più profondo e più vero di sapere le cose e di capirle: è quello di crederle, di trovarne il senso, di accoglierle nella vita.

La Pasqua è ormai la chiave di lettura dell'esistenza. D'ora in poi, non un valore, un precetto, una legge e nemmeno un programma disegneranno il cammino della vita, ma una persona è il cuore stesso del nostro vivere. Il Suo corpo glorioso mostra i segni indelebili di una passione d'amore, che ha attraversato la morte. Il passaggio obbligato del dolore è, anche per noi, la via misteriosa per arrivare alla gloria: dare la vita per gli altri, amare "sino alla fine".

Sul corpo del Risorto le ferite ci sono tutte. Non c'è stazione del dolore umano, che Gesù non abbia conosciuto per primo e per noi. Sono il segno del prezzo pagato, la prova per la nostra incredulità che vuole toccare. Ma sono ormai stigmate gloriose per sempre, come saranno le nostre. Dice un bellissimo verso di Blaise Cendrars: "Il Tuo costato aperto è come un sole immenso".

# IO HO UN SOGNO

*poesia di Martin Luther King*

Io sogno che un giorno gli uomini  
si solleveranno e capiranno  
che sono fatti per vivere da fratelli.

Io sogno che un giorno il nero di questo paese  
e ogni uomo di colore del mondo intero  
saranno giudicati in base al loro valore personale  
anziché per il colore della pelle e che tutti gli uomini  
rispetteranno la dignità dell'essere umano.

Sogno che un giorno la giustizia  
scorrerà come l'acqua  
e la rettitudine come un fiume irruente.

Sogno che un giorno la guerra cesserà  
e gli uomini trasformeranno le loro spade in aratri,  
le lance in falci; le nazioni non si scaglieranno più  
le une contro le altre e non progetteranno  
più la guerra.

Sarà un giorno meraviglioso quello!

Le stelle del mattino canteranno insieme  
e i figli di Dio grideranno di gioia!

# il Vangelo

**DALLE LECTIO**

**DI DON JIMMY**

**SANTA PASQUA**

**B**

**DAL VANGELO SECONDO MARCO 16, 1-8**

La Risurrezione può essere presentata in diversi modi: si può sottolineare la sua realtà e la sua concretezza, oppure mettere in risalto il suo profondo significato religioso, o mettere in evidenza quali sono i motivi che rendono l'uomo cieco di fronte ad essa. Marco dedica solo 8 versetti a questo evento, il più importante per la nostra fede. Il resto, dal versetto 9 al 20, fu aggiunto successivamente poiché la precedente conclusione sembrò brusca e inspiegabile.

*<sup>1</sup>Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. <sup>2</sup>Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. <sup>3</sup>Esse dicevano tra loro: "Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?". <sup>4</sup>Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande.*

Le donne vanno al sepolcro senza aspettarsi nessuna novità. Sono preoccupate per motivi ovvi, si chiedono chi rotolerà via il masso e rimangono sorprese al vedere il masso già rimosso.

*<sup>5</sup>Entrando nel sepolcro videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. <sup>6</sup>Ma egli disse loro: "Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto.* Il giovane vestito di bianco è rivestito con la candida veste della vittoria, come il Signore nella trasfigurazione, e rappresenta chiunque annunzia il Risorto.

La paura è la prima reazione delle donne e anche di ogni uomo di fronte a Dio, al suo imprevedibile modo di agire. Per questo di fronte ad ogni intervento di Dio la Bibbia esorta a non temere.

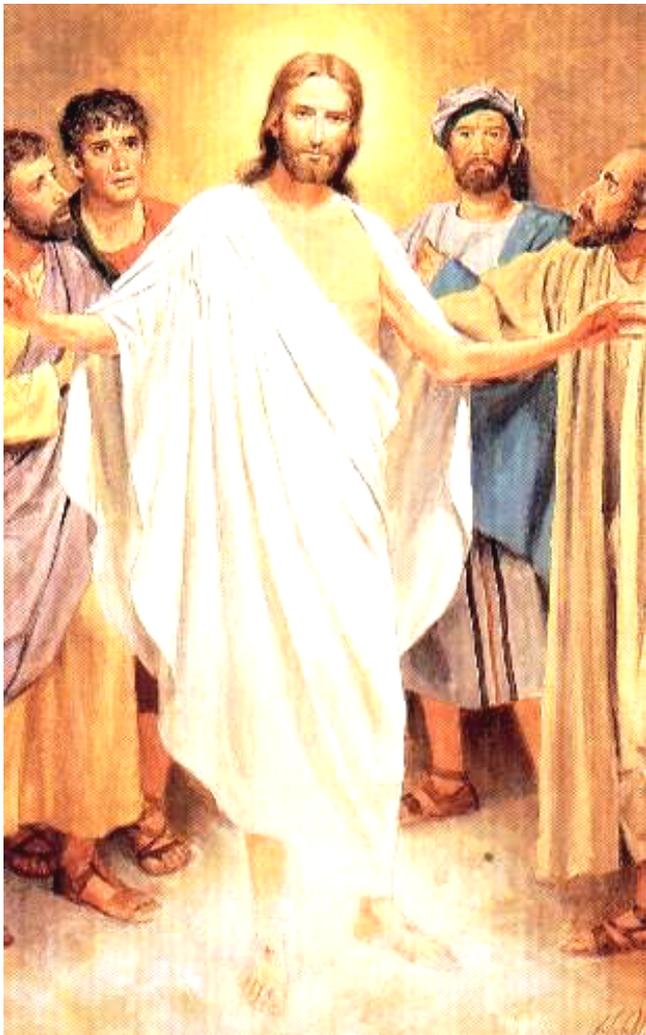
Noi siamo certi che moriremo, sappiamo che finiremo in un sepolcro, ma Dio, con la Risurrezione, ci promette e ci assicura che dopo la morte ci sarà la vita. Marco ci dice, con le parole della tradizione, che Gesù di Nazareth, il Crocifisso, è risorto.

Fra il Signore risorto e il Gesù di Nazareth non c'è differenza. Quelli che l'hanno visto lo testimoniano a noi che veniamo dopo. Ma anche chi l'ha visto lo riconosce, come noi, solo attraverso la luce della sua Parola e la forza del Pane.

*<sup>7</sup>Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto". <sup>8</sup>Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura.*

Di fronte alla buona notizia le prime reazioni sono di incredulità e di fuga. Non dicono niente a nessuno perché non vogliono essere considerate delle visionarie. Ciò che Dio ci dona è troppo grande per noi; prima di giungere alla fede devono emergere tutte le reazioni negative del nostro cuore.

Marco non ci racconta nessuna apparizione, annuncia che ci saranno in



Galilea, nel luogo dove Gesù iniziò la sua predicazione e dove andrà ancora loro incontro e dove li invita ad andare. Marco vuole convincere i catecumeni, ai quali si rivolge, che se seguiranno la parola del Signore verificheranno personalmente che egli è vivo in mezzo a loro.

È come un invito rivolto a noi ad accoglierlo e ad ascoltare la sua Parola. Se l'accoglieremo ci accorgeremo che egli fa ciò che promette. La Risurrezione è già presente e operante nel cristiano. Con la sua potenza, lo trasformerà in un uomo nuovo, che lo renderà capace di vivere in modo diverso: con amore, con pace e gioia, con pazienza, benevolenza, con fedeltà e libertà. (Lettera ai Galati)

# Buena Pasqua

